

► GUERRA CONTINUA

Israele attacca gli Huthi nello Yemen Usa allineati: «Sostegno incrollabile»

Trovato il corpo di Nasrallah, forse morto per soffocamento, con altri 20 terroristi. Netanyahu: «Era il motore dell'asse del male». Crosetto: «Nessuna ritirata dal Libano». Il Papa: «Immorale la difesa sproporzionata»

di STEFANO PIAZZA

Ieri è stato recuperato il corpo del capo di Hezbollah, **Hassan Nasrallah**, morto venerdì durante l'attacco aereo israeliano. Secondo le Forze di difesa israeliane (Idf), i comandanti di Hezbollah e **Nasrallah**, quando sono stati colpiti, «si trovavano nel loro principale centro di comando sotterraneo a Beirut, sotto alcuni edifici residenziali, a 53 metri di distanza da una scuola gestita dalle Nazioni Unite». Secondo il ricercatore israeliano **Or Fialkov**, esperto di questioni militari e terrorismo, «Israele ha utilizzato gli F-15 probabilmente 12/16 aerei e ha usato 83 tonnellate di bombe. In particolare sono state sganciate le bombe bunker buster Gbu 28 che sono in grado di penetrare bersagli particolarmente corazzati o sotterranei». Secondo quanto dichiarato da due fonti di Hezbollah il corpo di **Nasrallah** (oggi si terranno i funerali) era intatto e «la causa della morte sembra essere stata un trauma contusivo». Secondo Channel 12 News **Nasrallah** è morto per soffocamento. Inoltre, sempre secondo la stessa fonte, trovandosi in un luogo privo di ventilazione, i bombardamenti dell'Aeronautica israeliana hanno fatto sì che i gas entrassero nella stanza, provocandone la morte per soffocamento.

Sempre a proposito di quanto avvenuto venerdì a Beirut l'Idf ha reso noto che oltre al leader del gruppo terroristico sostenuto dall'Iran almeno più di 20 ufficiali sono rimasti uccisi. Tra loro ci sono **Ali Karaki**, comandante del fronte meridionale di Hezbollah;

LA CATENA DI COMANDO DI HEZBOLLAH

Con l'eliminazione del segretario generale del movimento sciita, Israele ha fatto decapitare la catena di comando di Hezbollah



Ibrahim Hussein Jazini, capo dell'unità di sicurezza personale di Nasrallah; **Samir Ta'wfiq Deeb**, consigliere di Nasrallah; **Abd al-Amir Muhammad Sablini**, responsabile del rafforzamento delle Forze di Hezbollah e **Ali Nayef Ayoub**, responsabile della potenza di fuoco. Confermata anche la morte del vicecomandante della Forza Quds delle Guardie della rivoluzione islamica dell'Iran, **Abbas Nilforoushan**. Ieri mentre l'Aviazione bombardava la periferia Sud di Beirut

con l'obiettivo dichiarato di uccidere **Abu Ali Rida**, comandante dell'Unità Badri Hezbollah, è arrivata anche la conferma della morte dell'alto funzionario di Hezbollah **Nabil Qaouk**, a sua volta ucciso in un attacco aereo sabato in un attacco aereo sabato a Dahiyeh (Sud di Beirut).

Il primo ministro israeliano, **Benjamin Netanyahu**, ha affermato: «Abbiamo saldato i conti con i responsabili dell'omicidio di innumerevoli israeliani e di molti cittadini di altri Paesi, tra cui centinaia di americani

e dozzine di francesi. **Nasrallah** non era più un terrorista, era il motore centrale dell'asse del male iraniano». Della situazione in Libano ha parlato anche il nostro ministro della Difesa, **Guido Crosetto**: «Il ritiro del contingente militare italiano in Libano non è attualmente oggetto di discussione. Tuttavia, il ministero ha già messo in atto tutte le misure necessarie per una possibile evacuazione dei civili italiani presenti nel Paese». Mentre scriviamo, l'Idf annuncia di aver condotto raid aerei nello Yemen contro i ribelli Huthi che questo mese hanno lanciato tre missili balistici contro Israele. Stando a fonti militari citate dal *Times of Israel*, numerosi aerei dell'Aviazione israeliana hanno partecipato all'operazione, che si è svolta a circa 1.800 chilometri da Israele. Gli attacchi hanno colpito postazioni militari utilizzate dagli Huthi nelle zone di Hodeidah e nel porto vicino di Ras Isa, nell'Ovest dello Yemen. «L'Idf ha colpito

centrali elettriche e un porto utilizzato per importare petrolio. Queste infrastrutture permettono al regime Huthi di ricevere rifornimenti di armi bellici, compreso il petrolio», ha riferito l'esercito. Mentre erano in corso i bombardamenti è arrivata la notizia che **Mohammed al-Salaam**, portavoce degli Huthi, è stato ucciso mentre si recava in Yemen dall'Iran. Nuova puntata del complesso rapporto Usa-Israele, ma questa volta con toni distesi. **John Kirby**, portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale Usa, in un'intervista alla Cnn ha affermato che il supporto degli Stati Uniti alla sicurezza di Israele è incondizionato e resterà tale; Kirby ha sottolineato il diritto di Israele di difendersi, pur ribadendo l'importanza di evitare vittime civili e la distruzione delle loro abitazioni. Poi ha aggiunto che «**Biden** e **Netanyahu** si conoscono da 40 anni e non sono quasi mai d'accordo su nulla, ma sulla sicurezza di Israele sì». Kirby ha poi concluso affermando: «Una guerra totale con Hezbollah o l'Iran non è il modo per riportare le persone nelle loro case nel Nord di Israele in sicurezza». **Ahmadi Vahidi**, ex comandante dei Pasdaran per operazioni estere e attuale membro del Consiglio per il discernimento, organo diretto dalla Guida suprema, **Ali Khamenei**, ha affermato che «ogni comandante di Hezbollah eliminato nei recenti raid israeliani è stato sostituito e attualmente nessuna posizione nell'organizzazione è rimasta vacante», ma sulle sue parole è lecito esprimere qualche dubbio. Infine, **Francesco** durante il volo di rientro dal Belgio al termine del suo viaggio apostolico, ha parlato del Libano: «La difesa deve essere sempre proporzionata all'attacco. Quando c'è qualcosa di sproporzionato si fa vedere una tendenza dominante che va oltre la moralità. Anche nella guerra c'è una moralità da custodire. La guerra è immorale, ma le regole implicano qualche moralità. Quando questo non si fa, si vede - noi diciamo in Argentina - il cattivo sangue».

Austria, in vantaggio la destra di Fpo

Secondo i primi exit poll, il Partito della libertà (29,1%) sorpassa i Popolari (26,2%) del cancelliere Nehammer. Socialdemocratici per la prima volta terzi. Male i Verdi

di SARINA BIRAGHI

Elezioni legislative per rinnovare la Camera bassa del Parlamento di Vienna come da pronostici: l'estrema destra in vantaggio, già i Popolari. Secondo i primi exit poll delle ore 17 di ieri pomeriggio, dopo la chiusura dei 183 seggi, i circa 6,5 milioni di austriaci avrebbero scelto l'estrema destra, la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale. Exploit infatti del Partito della libertà (Fpo), guidato da **Herbert Kickl**, in vantaggio con il 29,1% delle preferenze, battendo persino il record del 1999 e andando oltre i sondaggi che avevano previsto il 26% di consensi. L'Ovp, (Österreichische Volkspartei), il partito popolare del cancelliere uscente, **Karl Nehammer**, è secondo con il 26,2% dei voti, -11% rispetto a cinque anni fa.

Poi, per la prima volta dal 1945, i socialdemocratici dell'Spo con il 20,4% arrivano terzi, perdendo voti e posizioni. In calo i Verdi, che avevano governato con i Popolari e si fermerebbero all'8,6%, mentre salgono leggermente i liberali di Neos, dati all'8,8%. Il Partito della birra, guidato dal cantante della band punk Turbobier, con il 2,1% non supera la soglia di sbarramento del 4% e lo stesso vale per il Partito comunista austriaco (Kpo), che non ha un deputato dagli anni Cinquanta, fermo al 2,9%.

Fpo, dopo «l'Ibiza gate» lo scandalo che lo aveva travolto perché il leader, **Christian Strache**, fu sorpreso a promettere favori a una sedicente oligarca russa, è risalito nel gradimento degli austriaci per una campagna elettorale all'insegna di «Fortezza Austria»: giro di vite sull'immi-

grazione, accelerando il rimpatrio degli immigrati nei loro Paesi d'origine, una «remigrazione» su larga scala degli irregolari, taglio drastico alla fornitura di armi all'Ucraina e meno tasse ai cittadini. Il partito guidato dal 2021 da **Kickl** è tra i fondatori della famiglia europea dei Patrioti, quella di **Viktor Orbán**, **Marine Le Pen** e **Matteo Salvini**. La prima a congratularsi per il risultato è stata **Alice Weidel** leader di AfD, il partito di estrema destra tedesco. **Kickl**, già ministro dell'interno ed erede di **Jörg Heider**, punta al ruolo di cancelliere ma lo sbarramento di tutti gli altri partiti potrebbe impedirgli di centrare l'obiettivo. Il segretario generale della Fpo, **Michael Schnedlitz**, si è detto entusiasta per il trionfo del suo partito, affermando che «grazie a ogni singolo elettore gli austriaci han-

no scritto la storia. La popolazione è a favore del cambiamento» ma non ha rilasciato dichiarazioni su eventuali alleanze governative, lasciando in sospeso la questione della coalizione di governo.

Come già accaduto in Francia, il «Blaues Beben», ovvero il «terremoto azzurro» porta l'incognita per la formazione del governo. In base a una prima proiezione, su 183 seggi in Parlamento i Popolisti di destra ne otterrebbero 57 (ne avevano 31), i Popolari di Ovp scenderebbero da 71 a 52 mentre i Socialdemocratici conserverebbero i loro 40 rappresentanti. Il cancelliere **Nehammer**, malgrado il tracollo del suo partito, ha escluso di entrare in un governo guidato da **Kickl** per la svolta radicale che quest'ultimo ha impresso al suo movimento anche se l'Oevp potrebbe pren-



ENTUSIASMO Herbert Kickl, capo del Partito della libertà [Ansa]

dere in considerazione la possibilità di entrare in coalizione con il partito di estrema destra se **Kickl** fosse disposto a lasciare a un altro l'incarico di primo ministro. Del resto i Popolari già hanno governato insieme in passato con la destra radicale di Fpo e lo fanno tuttora nelle Regioni, avendo su economia e immigrazione posizioni non troppo distanti, ma la volontà di **Nehammer** è chiara: restare cancelliere. Insomma i conservatori non ac-

cetteranno di essere il partner di minoranza e un'alternativa potrebbe essere una Grosse Koalition con i socialdemocratici e i Neos liberali. Con i Verdi invece, il divorzio sembra essere completo.

Intanto il presidente austriaco, l'ecologista **Alexander van der Bellen**, ha spiegato che nulla lo obbliga ad affidare a **Kickl** l'incarico di formare un governo, anche se la vittoria del Fpo venisse confermata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA